

Il prof: “Una ferita alla democrazia”

HA SCONFITTO due volte (1996 e 2006) Silvio Berlusconi alle urne. Ma i suoi governi non sono riusciti ad arrivare in fondo alla legislatura, adesso è certo anche il perché. Berlusconi letteralmente comprò alcuni parlamentari dell'allora maggioranza dell'Unione di Romano Prodi, i cui antichi timori di “una democrazia ferita” diventano certezza. Raggiunto telefonicamente, l'ex premier si affretta a scacciare domande su un suo eventuale futuro al Quirinale, magari da raggiungere anche con i voti grillini: “Non ho nessuna intenzione di fare dichiarazioni sulla situazione politica attuale”.

Presidente Prodi, vogliamo parlare di governi passati e di come finirono.

Ah, ho capito... Bè, adesso gli italiani possono capire tante cose.

Sergio De Gregorio ha ammesso di fronte ai magistrati della Procura di Napoli di aver incassato 3 milioni di euro per abbandonare la maggioranza che sosteneva il suo governo. Lei ne aveva sentore quel 24 gennaio 2008?

Le voci c'erano. Erano molte e insistenti. Ma io non ho mai vissuto nel sospetto. Con le prove scritte nero su bianco dai magistrati è tutta un'altra cosa.

Come si può definire quel che accadde in quei giorni, adesso che si sa con certezza che una compravendita di senatori ci fu?

Una ferita molto grande alla democrazia.

Cosa direbbe al suo archi-nemico storico Silvio Berlusconi se oggi lo avesse davanti?

Nulla, mi interessa solo che adesso gli italiani possono finalmente capire come andarono le cose.

Giampiero Calapà

